ANNO XX
1939-XVIII

VOCI FRATERNE

NOVEMBRE
NUM. 11



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

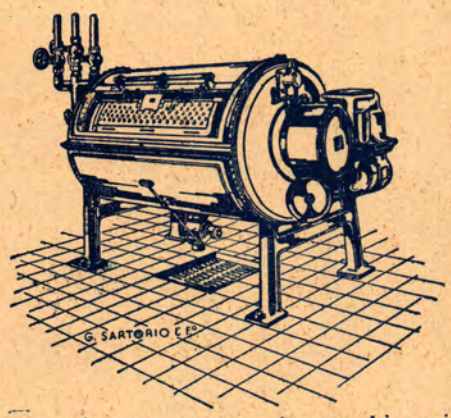
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

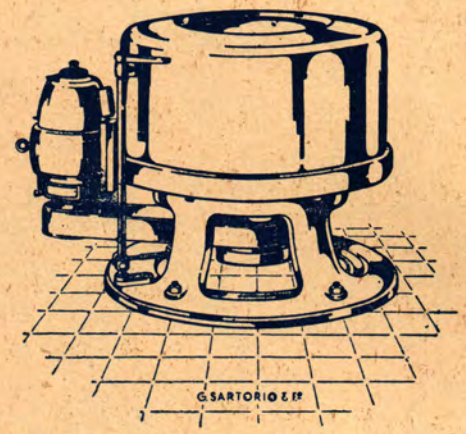
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

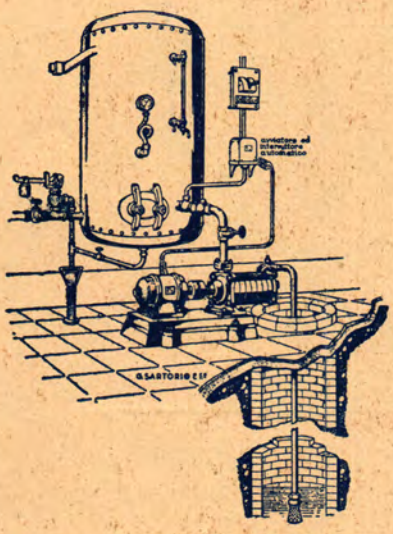


A. 495

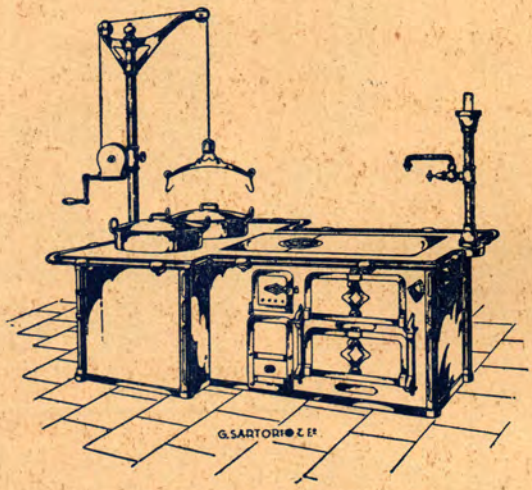


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XX - N. 11 NOVEMBRE 1939 - XVIII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Il Catechismo in famiglia: Augusto richiamo. — Per i nostri compagni assenti. — Come si legge un'Enciclica. — Attività del Consiglio Centrale. — I compiti delle Unioni ex Allievi nell'attuale momento. — Ex Allievi Catechisti dei nostri Oratori Festivi. — *Dalle nostre Unioni:* Oratorio (Casa Madre) - Pisa - Sondrio - Trevi - Udine - Treviglio.

Per il Catechismo in famiglia

Augusto richiamo

E' giunta a tutto il mondo cattolico la parola alta e solenne del Vicario di Cristo. L'intera umanità l'ha ascoltata con commossa ammirazione. E' stato scritto (e proprio nella stampa nord-americana) che « mai l'attesa fu così viva e mai l'impressione così favorevole ».

Basti ricordare come il corrispondente del *New York Times* ha telefonato da Roma a Nuova York le 8.000 parole del testo.

Gli Ex allievi, formati alla scuola di Don Bosco, non possono restare indietro. Sia dunque letta, commentata, diffusa l'Enciclica di Pio XII. E' un'opera sacra e feconda di bene per la povera umanità così agitata e tanto turbata.

* * *

C'è un punto della Enciclica, che è di particolare interesse, là dove il Papa tratta del lavoro apostolico dei laici. E' un augusto richiamo sulla necessità e sulla dignità dell'Azione Cattolica, ma è anche un invito a tutti i laici, perchè tutti diventino collaboratori dei sacerdoti. Tale collaborazione deve essere compiuta soprattutto nel recinto sacro della famiglia, alla quale « spetta (dichiara il Pontefice) una speciale missione, perchè lo spirito della famiglia influisca essenzialmente sullo spirito delle giovani generazioni. Fino a che nel focolare domestico splende la sacra fiamma della fede in Cristo e i genitori *foggiano* e *plasmano* la vita dei figli conforme a questa fede, la gioventù sarà sempre pronta a riconoscere nelle sue prerogative regali il Redentore e ad opporsi a chi lo vuole bandire dalla società o ne viola sacrilegamente i diritti ».

Rileggiamole attentamente e devotamente queste parole: contengono tutto un vasto programma educativo, che i genitori debbono svolgere dinanzi alle creature che la Provvidenza divina ha loro affidato. Si tratta non di un'opera sporadica e frammentaria, ma di un'azione continua e organica per *foggiare* e *plasmare* la gioventù in conformità della fede cristiana. Non può bastare quindi un richiamo casuale, forse contraddetto da tutto un insieme di cose che non possono costi-

tuire un ambiente cristiano. Ma deve essere un richiamo continuo con le parole e sopratutto con gli esempi, una edificazione permanente, una formazione progressiva, che deve condurre alla pienezza della vita cristiana.

Come possono svolgere tale opera i genitori, che non hanno una seria preparazione a tale altissimo ufficio?

Questo non dovrebbe essere certo il caso dei nostri bravi ex allievi. Essi hanno appreso la dottrina cattolica, l'hanno penetrata nel suo intimo valore, e risentono largamente dei benefici effetti di una educazione squisitamente cristiana.

Anche essi però hanno la necessità di continuare la propria istruzione religiosa, per non dimenticare e per non restare al disotto dei propri figliuoli. Debbono conoscere le norme sapienti che D. Bosco impartiva per svolgere efficacemente un'opera così santa e necessaria.

Allora, sì, eserciteranno veramente quel sacerdozio domestico, cui sono chiamati dalla volontà di Dio, che li ha associati alla sua onnipotenza, nella creazione di nuove anime.

Il Papa nella sua enciclica cita un bellissimo brano di S. Agostino. Il grande Dottore così si rivolgeva ai laici cristiani dei suoi tempi: « Anche voi, a modo vostro, dovete essere ministri di Cristo, vivendo bene, facendo elemosine, *predicando il suo nome e la sua dottrina* a chi potrete, di modo che ognuno, *anche se padre di famiglia*, riconosca di dovere, anche per tale titolo, alla sua famiglia un affetto paterno. Per Cristo e per la vita eterna ammonisca i suoi, *li istruisca*, li esorti, li rimproveri, loro dimostri benevolenza, li contenga nell'ordine; così egli eserciterà in casa sua l'ufficio di sacerdote e in certo qual modo di Vescovo, servendo a Cristo per essere con lui in eterno ».

Splendida espressione, degna del genio acutissimo del Vescovo di Ippona. Il padre cristiano è come il Vescovo della sua famiglia. E infatti come il Vescovo, dirige e governa, ammonisce e istruisce.

Il Redentore Divino ha dato agli Apostoli e ai Vescovi loro successori il mandato di insegnare le verità della Fede. Tale insegnamento viene esercitato ufficialmente ed autenticamente dai Pastori, che costituiscono la Chiesa docente. Ma tutti, specialmente i genitori, sono chiamati (e oggi più che mai!) per volontà divina a partecipare di tale potere. Pensiamo all'esempio fulgido di Mamma Margherita e alla traccia profonda che essa impresse nel cuore del suo Giovanni.

L'augusto richiamo del Capo della Chiesa sia stimolo efficace a tutti gli ex allievi per continuare o riprendere una missione così nobile: l'insegnamento del Catechismo in famiglia!

D. GEROLAMO LUZI
direttore di « Catechesi ».

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***

CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA

" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI "

del Cav. MAGGIO O.

Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*

Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

Per i nostri compagni assenti

(Suggerimenti confidenziali alle Presidenze delle Unioni)

Ancora una variazione sul tema: « *Dateci qualche cosa da fare* ».

Volevate del lavoro? Ebbene, vi assicuro che del lavoro non ve ne mancherà. E' Don Bosco stesso che l'offerse ai suoi fidi: pane, lavoro e Paradiso.

Voglio credere che non abbiate dimenticato che tutti i giorni nelle Case Salesiane si dice un « Ave, Maria » per gli ex Allievi e si prega per i *Compagni assenti*. Quante volte l'avrete detta quella preghiera senza pensare che anche voi sareste avvinti da quel dolce tenue legame, che, come invisibile ma efficace filo d'oro, in virtù della Comunione dei Santi, vi tiene legati ai meriti della grande famiglia salesiana.

I compagni assenti.

Ci pensate voi a questi vostri compagni assenti? E sono legioni! Il vostro piccolo gruppo dell'Unione non è che un'infima parte dello sterminato numero di compagni che frequentarono l'Istituto o l'Oratorio.

La vostra perseveranza è un dono di Dio, frutto di preghiere, ricompensa alla vostra buona volontà, risposta di Dio a qualche atto di generosità sfuggito dalla memoria, ma ricordato da Dio. Mio caro ex Allievo, mentre ringrazi il Signore di appartenere a questo piccolo numero di eletti, non vorresti dare uno sguardo a quelli che non hanno la tua fortuna? Tu non vorrai dire come Caino: « Sono forse io il custode di mio fratello? ». No! A ciascheduno Iddio ha ordinato di occuparsi del prossimo. E non erano prossimi i tuoi compagni? I primi prossimi, coi quali ti sei messo a contatto nel mondo? Ti senti anche tu un po' responsabile del loro allontanamento dall'Istituto? Forse eri membro di una delle Compagnie religiose, la cui finalità era l'apostolato tra i compagni: perchè non continuare quella nobilissima missione?

Vi sono ancora molti ex Allievi che non sanno nemmeno che esiste un'Unione. I membri della Presidenza diano uno sguardo ai registri degli anni passati. La Madonna stessa indicò a Don Bosco questo ripiego in un momento di abbandono e desolazione del buon Padre. « Prendi i registri — gli disse — punta il dito su quei nomi, chiamali, fatti aiutare da loro. Vedrai che tutto si farà a mezzo dei giovani dell'Oratorio! ». E così fu.

Quanti ricordi! Che belle rievocazioni di tempi che furono! Guarda un po' quelle vecchie fotografie sbiadite. Non vengono alla tua mente nostalgici pensieri? Dove sarà andato a finire il tale? E questo mio compagno di banco? *Unus assumetur et alter relinquetur!* Uno sarà scelto, e questo sei tu. E l'altro? Sarà abbandonato per colpa tua per non rintracciarlo? Il buon pastore lascia le novantanove pecorelle del suo gregge, e va in cerca della povera smarrita. Non ti sembra nobile missione questa di rappresentare il Sacro Cuore del Signore, che vuole dare a te questo incarico?

Alcuni passarono all'eternità, tornarono alla Casa del Padre. Altri, forse, lavorano ed emergono in campi diversi, ma non sono iscritti nell'albo degli ex Allievi militanti; e perchè? Molti sono sperduti nella massa anonima; pochi fortunati, secondo il mondo, scalarono posizioni sociali nelle arti, nel commercio, nelle scienze o nell'amministrazione della cosa pubblica: forse la prosperità della posizione loro li fece dimentichi dell'umile scuola della loro infanzia, e non si fanno più vivi. Sarà rispetto umano? Saranno immaginarie o reali incomprensioni? Come la colomba dell'Arca, trovarono l'« *ubi consistam* » e non tornarono più. E' sempre nobile rivedere la vecchia scuola. Solo colui, che ha timore di arrossire, non torna volentieri nell'umile paese di origine.

In un'adunanza speciale della Presiden-

za, registri alla mano, fotografie sott'occhio, si elabori un piano efficiente di azione per ritrovare i vecchi amici dell'infanzia, per richiamarli, per invitarli; forse un piccolo invito per una festa sociale sarà lo strumento del Signore per risvegliare una coscienza assopita e salvarla nella china perigliosa.

I Defunti.

In tutte o in quasi tutte le nostre Unioni, si pensa ai cari Compagni Defunti. Funerali, Messe e suffragi non mancano grazie a Dio. E' uno dei non piccoli vantaggi di appartenere quale membro attivo all'Unione. Almeno vi sarà qualcheduno che prega per noi.

Sono stabilite tassative pratiche per questi nostri cari morti. Sono degne di lode tutte quelle iniziative prese dalle singole Presidenze: la visita alla salma del compagno, il rosario in comune nella casa mortuaria, le condoglianze ai parenti (che sono un po' parenti nostri nel loro dolore), l'assistenza col vessillo sociale ai funerali, le messe di suffragio, ecc.; le commemorazioni e preghiere nelle adunanze, la rievocazione cristiana nella ricorrenza dei Morti, e via dicendo. Sappiamo di Unioni nelle quali, ogni mese, come si pensa a pregare per colui che sarà il primo a morire, così pure ogni socio deposita una piccola offerta, cinque, dieci soldi mensili, che si conservano per partecipare effettivamente alle spese del funerale, di quello che sarà il primo ad essere chiamato all'eternità.

Si fanno delle magnifiche commemorazioni dei nostri gloriosi caduti in guerra, commemorazioni che non si limitano ai soliti discorsi, ma sono accompagnate da preghiere, sante Messe e ferventi Comunioni. « Oh, se comprender potessimo, dice San Francesco di Sales, le verità che riceviamo con la fede, quanto saremmo facilmente consolati nella morte di quelli, a' quali noi abbiamo qualche debito di amicizia o di onore! *Sapientiam loquimur inter perfectos!* Noi ci immaginiamo che sieno morti, e nella morte; ed eglino più non lo sono, poichè lo furono solamente nello ultimo istante di questa vita mortale ».

Sia dunque compito dei cari ex Allievi di Don Bosco di mettere il pensiero cristiano in questi discorsi, in queste commemorazioni, e mentre si fanno quei minuti di silenzio, vi sia l'anima della commemorazione nella fervente preghiera dell'allievo del Santo dell'amabile pietà. Vi sia tra i membri della Presidenza chi si occupi di raccogliere i dati edificanti dei nostri trapassati, da pubblicare su « *Voci Fraterne* » e da conservare *ad edificationem* nella cronistoria dell'Unione.

Gli ammalati.

Vi è nella vostra Unione il socio denominato « Visitatore degli ammalati »? Tra gli assenti più degni di attenzione vi sono questi cari compagni provati da Dio.

Innanzi tutto procurate di non ammalarvi. La sanità è un gran dono di Dio, diceva Don Bosco; e la coscienza non abbia a rimproverarci di averne usato male. Per non ammalarsi, aggiungeva il buon Padre, ecco un segreto, una ricetta: 1) coscienza chiara, cioè coricarsi alla sera tranquillamente, senza timori per l'eternità; 2) mensa frugale; 3) vita attiva; 4) buone compagnie, ossia fuga dai viziosi. Il peggiore dei rimorsi nella malattia è il pensiero che provenga questa prova dalle scostumatezze.

Egli era tutt'occhi per provvedere alle necessità dei suoi allievi. Se uno di questi, diceva Enria Pietro, fosse stato alquanto indisposto, Don Bosco si mostrava premuroso di interrogarlo: Come ti senti? Se occorre andiamo subito a chiamare il medico. — Hai i denari per il viaggio? chiese ad uno. — Sì, signore. — Non hai altra somma? quanto tempo ti fermerai a casa? — Almeno due mesi. — I tuoi parenti non sono ricchi e come farai per non soffrire privazioni? Ah! io non permetto che tu sia di aggravio ai tuoi; prendi. — E gli diede 250 lire, aggiungendo: Appena avrai terminato di spenderle mi scriverai e te ne manderò delle altre; guarda solo di fare quello che

il medico ti ha detto. Abbiti riguardo e non stancarti.

Qualora avesse incontrato un giovane addolorato per una grave malattia o per la morte del padre, lo confortava dicendogli: — Di qui innanzi io ti sarò padre. — Benedetto Don Bosco! La sua carità ricreava lo spirito, pasceva l'anima, nutriva e ristorava il corpo.

Ecco il vostro modello, miei cari ex Allievi. Avete tanto da fare, vero? Ma chi visita un malato visita il Signore. Ce lo dice la fede. E' un'occasione di far sentire il nostro cameratismo, di rappresentare il cuore del nostro Santo Maestro. Portate a questi compagni il pensiero della rassegnazione cristiana. « Che splendida rinascenza, diceva il Gratry, per quelli che compiono intero il sacrificio e non hanno altra volontà fuori di quella di Dio! Che liberazione! Uscire dalla miseria del nostro spirito, dalla monotonia del nostro pensiero, dalla noia mortale di essere solo, dai confini ristretti del nostro orizzonte personale, che va vie più restringendosi a seconda che avanziamo nella vita; abbandonare l'angusta e fastidiosa prigione dell'abitudine per mettersi in una vita larga, possente, che continuamente in Dio si rinnovella, fuggire l'atmosfera scolorita, l'aria stagnante dell'egoismo che fa languire e dormire, che lascia il sangue come spento, e farsi incontro tutto ad un tratto alla luce, all'aria libera, abbondante, penetrante, alla luce infinita e feconda ed assorbirne l'ispirazione; avere dei pensieri che nascono dalle nostre supposizioni, che nascono dentro di noi, come sotto *l'influsso della parola di uno più saggio*, provare emozioni inaspettate che ci commuovano, ci colpiscano, ci scuotano come *la mano di un amico che sentiamo nella nostra mano* al momento in cui ci svegliamo; sentire di non essere più soli, che un altro è con noi, che uno più potente ci guida standoci vicino, toccandoci, *come un angelo che tiene per mano un bambino*: ecco lo stato di un'anima in mezzo al sacrificio, di un'anima che muore a se stessa per vivere in Dio » (P. GRATRY, *Connaissance de l'âme*, pag. 71).

L'ammalato è alla scuola della passione; chi lo visita va alla scuola della compassione, cioè va ad imparare a sentire nel proprio cuore i dolori altrui. Vi lamentate alle volte che la vostra Unione non aumenta di soci? Attuate questo programma e vedrete come il Signore benedirà sensibilmente le vostre iniziative, e godrete le simpatie degli uomini.

Siate i propagatori della benedizione di Maria Ausiliatrice, santa eredità lasciata da Don Bosco ai suoi figli. Preparate i vostri compagni ammalati a ricevere i santi sacramenti; guardate se al loro capezzale, accanto al Crocifisso, vi è la dolce immagine dell'Ausiliatrice e del nostro Don Bosco. Fate sentire l'efficacia dell'intercessione del Santo, e procurate che la reliquia di Don Bosco, portata da qualche sacerdote, ottenga per l'ammalato le grazie convenienti alla salute dell'anima ed il sollievo alle sue sofferenze.

(*La fine al pr. num.*).

Sac. GIORGIO SERIÈ.

1° Molti ex Allievi impediti di partecipare ai Convegni e versare la quota, vorrebbero avere tuttavia il periodico « VOCI FRATERNE ». Basterà che ci inviino Lire SEI servendosi del Conto Corrente Postale (N. 2|1355 - Direzione Generale Opere D. Bosco - Torino) scrivendo nella casella riservata alla corrispondenza « PER VOCI FRATERNE » - oppure di vaglia postale, e indichino l'Unione a cui appartengono ;

2° Al 30 giugno è scaduto l'abbonamento e il periodico viene inviato solo a chi si è messo in regola o DIRETTAMENTE con la Direzione del Periodico, o per mezzo della RISPETTIVA UNIONE.

Come si legge un' Enciclica.

Enrico Locatelli ha scritto su « CREDERE » *un gustoso stelloncino su* « Come si legge un'Enciclica » : *ne riportiamo alcuni periodi che possono interessare i nostri amici.*

Per conto mio vorrei dire che leggere un'Enciclica Pontificia è meno facile di quel che sembri : tant'è vero che di alcuni di questi documenti ci si comincia ad accorgere che sono importanti solo qualche tempo dopo che sono usciti ; cioè a lettura calma e ripetuta.

Per leggere un'Enciclica bisogna ricordare anzitutto che si tratta di un'opera di alto valore ; non soltanto religioso, per l'autorità dalla quale emana, ma anche sociale per il gran numero di persone alle quali direttamente e indirettamente è rivolta e per gli argomenti che tratta, i quali, anche quando siano esclusivamente religiosi, son di solito di così larga portata da segnare un indirizzo nell'opera della Chiesa, che è così gran parte della vita della umanità.

Un'Enciclica, anche se non contiene definizioni dogmatiche, se quindi non si può dire un documento che emana dalla Cattedra in senso stretto, è però sempre opera di ampio studio da parte del Papa e, spesso, dei suoi più autorevoli collaboratori ; è frutto dell'animo del Padre comune non meno che del suo cuore ; è un insegnamento che viene dal Vicario del Maestro Divino ; è un indice della sua volontà, un segno del suo amore, una delle più alte manifestazioni della sua autorità. Perciò le Encicliche hanno una così vasta risonanza nel mondo, perciò su alcune di esse si fonda l'azione della Chiesa per diecine d'anni, o nascono opere e istituzioni destinate a non morir più.

. . . . . .

Data dunque l'importanza di questi documenti e la grande diffusione che ad essi vien data quasi dovunque, è obbligo dei cattolici di conoscerli non in riassunti più o meno larghi, ma nel loro testo o nella traduzione della propria lingua. Contentarsi di uno scarso riassunto è indice di poca sensibilità.

. . . . . .

Soffermarsi poi su quei punti nei quali si trova tanto da confermare le proprie opinioni o il proprio indirizzo mentale e sorvolare su quelli dai quali si sente venire una voce che non collima con quella della nostra preconcetta volontà di fare o non fare, è da parte del fedele cristiano indizio, almeno, almeno, di pigrizia intellettuale, spirituale, morale.

Bisogna legger tutto, riflettere su tutto, far tesoro di tutto, perchè tutto, ciò che piace e ciò che dispiace, è ugualmente importante : i riassunti che dànno alcuni giornali dovrebbero servire non a soddisfare, ma a stuzzicare il desiderio di sapere da cui deve essere animato ogni cristiano fedele.

Attività del Consiglio Centrale

Ci piace dar notizia di una riunione, avvenuta il 5 *novembre nella sede di Torino, delle Presidenze delle varie Unioni per trattare famigliarmente sulle direttive per l'anno* 1939-40.

Intorno al Sig. Don Giorgio Seriè si raccolsero i Presidenti o rappresentanti delle Unioni di Torino Casa Madre, Torino I° Orat. Festivo, Torino Martinetto, Torino Valsalice, Torino S. Giovanni, Pinerolo, S. Benigno Canavese, Cuorgnè, Perosa Argentina, Lanzo Torinese, Torino Monterosa, Avigliana : riunione di veri amici e interessati al progresso morale delle Unioni Ex Allievi.

Il Sig. Don Seriè, premesso un cordiale ringraziamento agli intervenuti, ha auspicato il rinnovarsi più frequente di queste riunioni ed ha commentato le direttive del Sig. Don Ricaldone sul programma già enunciato del Catechismo in famiglia, dell'attrazione degli ex Allievi dispersi, sul contatto con gli ex Allievi militari, e su tutto l'apostolato svariatissimo che le Unioni possono svolgere a favore dei soci aderenti e di quelli « assenti ».

Nel corso dell'adunanza ognuno dei presenti potè esprimere la sua opinione ed esporre quel che si opera nelle singole Unioni e quanto di meglio si ha in animo di operare per ottemperare ai desideri dei Superiori. Si è anche accennato al progetto di un Congresso se le condizioni generali lo permetteranno : nel frattempo il Signor D. Seriè ha consigliato di organizzare bene le varie Unioni e tenerle pronte,

qualora i tempi permettano la realizzazione dei nostri disegni, e intanto studiare e discutere le cose che potessero essere di maggior interesse per lo sviluppo delle Unioni.

Al Sig. D. Seriè è riuscito di molta soddisfazione il sapere che le varie Unioni hanno tutte in programma di svolgere una intensa azione per il perfezionamento morale dei soci e per un apostolato sempre più attivo verso i soci dispersi, militari o comunque fuori dell'Unione.

Sappiamo che riunioni del genere si terranno a Milano, ad Alessandria e altrove; speriamo siano di molta utilità e preludano a un più proficuo lavoro delle Unioni, in vista del prossimo Centenario.

IL SEGRETARIO.

I compiti delle Unioni ex Allievi nell'attuale momento.

Un'unità di anime e di cuori, come è costituita la nostra organizzazione, che vive e prospera non tanto per la costituzione formale, di adesioni, di quote, ecc., quanto per il grande spirito animatore che la sostiene, dà, e deve sempre dare, l'attestazione di un'intimo legame tra l'Associazione ed i singoli. Ecco perchè, mi indirizzo ai colleghi presidenti di Unioni, non perchè abbia una speciale autorità in gerarchia, ma come atto di colleganza fraterna, mettendo i varii presidenti a conoscenza di un sistema della mia Unione in atto da tempo, che si esplica secondo le varie circostanze del momento. Dimostrare cioè, che l'Unione, non è una cosa astratta, fondata con solennità, ricordata una volta all'anno ed esaurirsi nel tempo, in una scarsa, scialba attività. No, i soci devono avere la sensazione della fraterna solidarietà della loro Unione negli eventi vari della loro vita famigliare-sociale, per l'atto in se stesso di attaccamento e di affetto, ma bensì per far sentir loro che l'amore che un dì li avvolgeva quando frequentavano il collegio, non è svanito, ma che il sistema di Don Bosco, permeato come ha l'anima degli ex Allievi, questi, tra di essi, si aiutano, si consigliano e si confortano.

Azione che dà la spiegazione sull'efficenza delle Unioni, ed attesta i motivi della decadenza di qualche consorella — vivente sull'elenco della Federazione nostra — ma sorda ai richiami del Centro, chiusa nel suo guscio, perenne delusione dei propri Soci, che non comprendono la necessità di aderirvi, in considerazione appunto della vita stentata, svogliata. No, no; occorre che il socio lontano, e sono generalmente pochi i soci residenti vicini alle Unioni, senta la fraterna solidarietà della propria Associazione, che colmi la sua solitudine, che infonda fiducia in se stesso, che mitighi la lontananza dai suoi famigliari, che faccia di lui un'anima forte e serena e fidente per compiere pieno ed intero il suo compito. Il compito dei Soci nostri, attualmente assenti, l'amico lettore lo intuisce. Il richiamo alle armi, la pronta risposta alla chiamata della Patria, l'onore grande di vestire l'onorata divisa dell'Esercito o della Milizia, in armi a presidio e forza della Patria.

E sono partiti, non hanno avuto il tempo di rivederci. Lontani cominciano a giudicare quanti sono che realmente vogliono a loro bene. Giungono le prime lettere, cartoline dei famigliari si capisce, dei colleghi d'ufficio, di lavoro, degli amici più vicini. Vengono i giorni della noia, della solitudine, inganna il tempo ripassando i ricordi e le tessere che ha nel portafoglio. Vi trova la nostra tessera. A proposito egli dice: Ma quelli della mia Unione non si fanno vivi! Ai Convegni le parole sono tante, ma poi... Ed in cuor suo, finisce a giudicare con indifferenza anche la bontà della nostra organizzazione.

Se ricordati invece, avrebbero motivo

di maggior attaccamento, e si otterrebbe anche un beneficio dai soci un po' solo di nome, freddi, poco entusiasti e convinti della bontà del nostro apostolato. Quello precisamente di conquistarli alla causa comune quando ritornati — orgogliosi del dovere compiuto — ricorderanno la nostra prova di affetto, di solidarietà e di morale sostegno, offerto dalla propria Unione.

Quindi come si è iniziato dall'Unione di Treviglio, ogni Unione si accinga alla morale assistenza dei propri Soci alle armi. In che modo? Ecco: Farsi dare dalle famiglie gli indirizzi dei loro cari, membri dell'Unione; pregarli di rispedire loro *Voci Fraterne;* chiedere di comunicare gli eventuali spostamenti; scrivere loro almeno una volta al mese alternandosi il presidente col R.do Salesiano addetto all'Unione; mandare a tutti un'immagine di S. Giovanni Bosco; se richiesti, fornire loro presentazioni per le Unioni consorelle ove fossero di guarnigione. Per le feste, se per mandare gli auguri natalizi si scrivessero su un modulo di cartolina vaglia da L. 10, per esempio, sarebbero ben graditi. Non è la somma, è l'atto che l'inspira, e considerando anche che vi sono soci ai quali quelle dieci lirette, potrebbero fare grande piacere...

Quello che vale, è farsi *vivi;* l'Associazione è una famiglia, ignorare ove sono i propri membri, è rompere i legami; non ammettere il dovere dell'assistenza, dell'aiuto, del ricordo, è mancanza evidente di sensibilità.

E poi pregare! Pregare per i nostri Soci, per la Patria nostra diletta, per i nostri Reggitori. Abbiamo un'arma potente noi cristiani, la preghiera; usiamola in queste ore trepide nelle quali noi tutti viviamo, fiduciosi in quanti dirigono le supreme cose, ma fidenti in Dio, che tutto muove e tutti conduce.

Ecco il mio appello alle nostre Unioni, faremo un'opera santa, ed eminentemente patriottica e di solidarietà con quanti di noi ufficiali, soldati, camicie nere, sono e saranno esemplari esecutori dei comandi di S. M. il Re Imperatore e del Duce fondatore dell'Impero.

MARIO FERDINANDO RAMELLI
Pres. Un. ex All. di D. B. di Treviglio



Autorizzazione Regia Prefettura Milano N 9366 del 25. 2. 1936.

RODINA
montecatini

Nessun farmaco dà più rapido sollievo e meglio aiuta a prevenire o a vincere un attacco influenzale, una nevralgia, una febbre reumatica o qualsiasi malessere causato da raffreddamento o da umidità.

In vendita presso tutti i farmacisti
Tubi di 20 compresse Lire 4,50
Buste di 3 compresse Lire 0,80

Ex Allievi Catechisti dei nostri Oratori Festivi

Una delle attività più belle e più meritorie, che dovrebbe essere il più bel vanto di ogni ex Allievo salesiano è senza dubbio quella di fare il Catechismo ai fanciulli dei nostri Oratori festivi.

La Congregazione della Dottrina Cristiana è voluta dalla Santa Chiesa e tiene il primo posto in ogni parrocchia, subito dopo la Confraternita del SS. Sacramento. Le molte indulgenze concesse dai Sommi Pontefici a coloro che vi sono iscritti sono il migliore stimolo a cooperare con l'apostolato catechistico alla salvezza delle anime giovanili tanto esposte ai pericoli spirituali.

Nel primo Oratorio di Don Bosco, in Valdocco, una bella trentina di ex Allievi dell'Oratorio attende con zelo davvero apostolico a quest'opera salutare. Ogni sabato sera si radunano in una sala apposita per la lezione di pedagogia e didattica catechistica, che loro imparte un sacerdote a ciò delegato dal medesimo signor Don Ricaldone.

Al termine dell'anno scolastico tutti si presenteranno in Curia per subire l'esame e ricevere il diploma di abilitazione all'insegnamento del Catechismo ai fanciulli nell'Archidiocesi Torinese.

Ecco il programma delle lezioni di pedagogia e didattica catechistica che viene svolto nelle lezioni settimanali e su cui saranno interrogati.

LEZIONI DI PEDAGOGIA E DIDATTICA CATECHISTICA

Programma per la preparazione immediata dei giovani catechisti all'esame di abilitazione per l'insegnamento della Religione negli Oratori Festivi Salesiani.

LEZIONE I. - Il Catechismo - Nozione - Eccellenza - Importanza e difficoltà - Necessità della scuola didattica per i catechisti - Risultati pratici.

LEZ. II. - La Catechesi cristiana nei secoli. *Parte prima:* Dalle origini al Concilio di Trento - I principali catechisti di questo periodo: San Clemente Alessandrino, San Cirillo di Gerusalemme, Sant' Ambrogio, Sant'Agostino, San Gregorio Magno, e i Catechismi medioevali.

LEZ. III. - La Catechesi cristiana nei secoli. *Parte seconda:* Dal Concilio di Trento ai nostri giorni - I principali catechisti di questo periodo: San Carlo Borromeo, San Filippo Neri, San G. B. de la Salle, San Giovanni Bosco. Il consolante risveglio catechistico attuale.

LEZ. IV. - Vari sistemi di insegnamento catechistico e loro critica.

LEZ. V. - Metodologia catechistica: i due metodi fondamentali, induttivo e deduttivo. Varie loro applicazioni e conseguenti denominazioni. Critica.

LEZ. VI. - Il codice catechistico di San Giovanni Bosco. Il metodo di Don Bosco è quello di Gesù applicato ai bisogni dei giorni nostri.

LEZ. VII. - La scuola di catechismo - L'edificio e le aule - Gli arredi essenziali - Nozione ed importanza - Spirito di adattabilità.

LEZ. VIII. - Registrazione generale e speciale Aggiornamento e manutenzione - Vari sistemi moderni: loro critica - il sistema migliore.

LEZ. IX. - I principali sussidi didattici diretti e indiretti - per il maestro e per gli scolari - scolastici e ricreativi - Come usarli con profitto. Risultati pratici.

LEZ. X. - Il catechista secondo Don Bosco - La persona - Eccellenza, importanza e difficoltà della sua missione - Il segreto della fecondità dell'apostolato catechistico.

LEZ. XI. - Doti del buon catechista. Doti intellettuali: dottrina e attitudine didattica - Doti morali: Fede profonda, soda pietà, buona condotta, grande amore per le anime dei fanciulli a lui affidati, pazienza, perseveranza e spirito di sacrificio.

LEZ. XII. - Ciò che il buon catechista deve conoscere: 1) Legislazione ecclesiastica: *a*) Il decreto « *Provido sane* ».

LEZ. XIII. - Ciò che il buon catechista deve conoscere: 1) Legislazione ecclesiastica: *b*) L'enciclica « *Acerbo nimis* ».

LEZ. XIV. - Ciò che il buon catechista deve conoscere: 1) Legislazione ecclesiastica: *c*) L'enciclica sulla *Cristiana educazione della gioventù.*

LEZ. XV. - Ciò che il buon catechista deve conoscere: 1) Legislazione ecclesiastica: *d*) Le

disposizioni della Sacra Congregazione del Concilio; *e*) Le disposizioni diocesane.

LEZ. XVI. - Ciò che il buon catechista deve conoscere: 2) La legislazione civile sull'insegnamento religioso nelle scuole governative.

LEZ. XVII. - Ciò che il buon catechista deve conoscere: 3) Il Regolamento dell'Oratorio festivo di Don Bosco. § Dei Catechisti.

LEZ. XVIII. - Ciò che il buon catechista deve conoscere: 4) L'organizzazione oratoriana delle scuole di Catechismo e il loro funzionamento pratico.

LEZ. XIX. - Principi di psicologia teorica ed esperimentale utili a sapersi per fare con frutto la scuola di religione negli Oratori festivi.

LEZ. XX. - Principi di pedagogia catechistica. Norme generali.

LEZ. XXI. - Studio psicologico del *fanciullo* (dai 6 agli 11 anni). Aspetti più importanti a conoscersi dal catechista.

LEZ. XXII. - Formazione religiosa del *fanciullo* mediante la scuola di Catechismo nell'Oratorio festivo Salesiano. Norme pratiche.

LEZ. XXIII. - Studio psicologico dell'*adolescente* (dai 12 ai 15 anni). Aspetti più importanti a conoscersi dal catechista.

LEZ. XXIV. - Formazione religiosa dell'*adolescente* mediante la scuola di Catechismo nell'Oratorio festivo Salesiano. Norme pratiche.

LEZ. XXV. - Studio psicologico del *giovane* (dai 16 ai 20 anni). Aspetti più importanti a conoscersi dal catechista.

LEZ. XXVI. - Formazione religiosa del *giovane* mediante la scuola di Catechismo nell'Oratorio festivo Salesiano. Norme pratiche.

LEZ. XXVII. - La lezione di Catechismo. Preparazione remota e prossima. Norme pratiche.

LEZ. XXVIII. - La lezione di Catechismo modello: la teoria. Critica.

LEZ. XXIX. - La lezione di Catechismo modello: la pratica. Critica.

LEZ. XXX. - La congregazione della Dottrina Cristiana. Statuto. - Vantaggi spirituali. - Iscrizione. - Vita della Congregazione della Dottrina Cristiana nell'Oratorio Salesiano di Valdocco in Torino.

AVVERTENZE.

1. Questo programma schematico presuppone una cognizione completa del Catechismo di Pio X e delle lezioni di Storia Sacra di San Giovanni Bosco.

2. È composto di 30 lezioni di carattere teorico e pratico, adattate alla mentalità dei catechisti dell'Oratorio Salesiano di Valdocco.

Bibliografia

a) *LEGISLAZIONE.*

1) Legislazione ecclesiastica: *De catechizandis italis...* (PAVANELLI - L.I.C.E.).

2) Legislazione civile: *Vademecum dell'ispettore di Religione* (Vicenza: SCARASCIA GIUSEPPE).
Le scuole parrocchiali (S.E.I. - Torino).

3) Disposizioni diocesane - Il Bollettino della Diocesi - Documenti dell'Ufficio Catechistico - Risoluzioni Sinodali.

b) *REGOLAMENTO.*

1. *Memorie biografiche di Don Bosco* - Anno 1877.
2. *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù.*

c) *SISTEMA PREVENTIVO.*

1. CASOTTI - *Il sistema preventivo di Don Bosco.*
2. FASCIE - *Don Bosco educatore.*
3. CIMATTI - *Il sistema di Don Bosco.*
4. AUFFRAY - *Idee pedagogiche di D. Bosco.*

d) *DIDATTICA CATECHISTICA.*

1. *Testo per gli allievi:* Diocesi di Vicenza.
2. ANGHILERI - *Catechisti e catechizzandi* (S.E.I.).
3. CASAGRANDE - *Catechetica* (Vicenza).

Don Bosco desti nel cuore di tutti i nostri ex Allievi il santo desiderio di diventare Catechisti. E' tanto bello, tanto consolante questo apostolato, che formò la missione principale di S. Giovanni Bosco!

Per le Unioni

« *VOCI FRATERNE* »	abb. annuo	L.	6 —
	» semestr.	»	3 —
TESSERE	(caduna)	»	0,40
BOLLINI	»	»	0,30
STATUTI	»	»	0,20
DISTINTIVI	»	»	2,50
CARTINE per SCHEDARIO	»	»	0,15

DALLE NOSTRE UNIONI

ORATORIO (Casa Madre)

Commemorazione degli ex Allievi caduti per la Patria.

Come ogni anno, anche nell'ultima ricorrenza del IV Novembre gli Ex Allievi delle nostre Unioni — Interni e Oratorio Festivo — hanno solennemente commemorato i cento soci Caduti per la Patria, nella grande guerra, nella conquista dell'Impero e nella liberazione della Spagna.

Ai soci delle Unioni si sono congiunti, in fraterna dimostrazione di solidarietà, i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche delle quali fanno parte numerosissimi ex allievi. Così alle 8 di domenica, 5 novembre, davanti alla basilica di Maria Ausiliatrice si venivano adunando con gli ex allievi i rappresentanti delle Associazioni Mutilati (Cavaliere Uff. Vacca, Cav. Bugnano e Garrone), Fanti (Ten. Col. Battù, Medaglia d'Oro Roulent, Cav. Uff. Amelotti, Cav. Gaude ed altre distinte personalità del sodalizio), Arditi (Vice Presidente e numeroso stuolo) Nastro Azzurro (in bella schiera), Nastro Tricolore (Cav. Natoli, Cap. Bergoglio e amici), Reduci di Francia (Cav. Gremo ed altri), Reduci d'Africa, di Spagna e molti Ufficiali, tra i quali ci piace segnalare il Colonnello degli Alpini Giuseppe Capelli.

Tutti coi loro labari e gagliardetti fecero ingresso nella Basilica accompagnati dalle bandiere delle due Unioni Oratoriane, dell'Unione sorella del Martinetto, col suo presidente, dell'Unione di S. Paolo, dell'Unione di Pinerolo col suo ex presidente Prof. Moretti. Celebrò la Messa in suffragio dei Caduti il Rev. Dott. D. Renato Ziggiotti, Direttore generale delle Scuole Salesiane ed ex ufficiale d'artiglieria. Numerosissimi furono i soci che si accostarono alla S. Comunione con nobile esempio di edificazione. D. Ziggiotti rivolse quindi all'imponente uditorio la sua parola. Esordì salutando le bandiere, le medaglie, le rappresentanze e gli ex allievi. Rilevò lo scopo dell'Adunata in Maria Ausiliatrice, Regina delle battaglie, ai piedi di S. Giovanni Bosco educatore dei veri patrioti, *per pregare e meditare* sull'offerta della vita per la Patria e sull'impiego utile della nostra esistenza. Traendo argomento dal Vangelo del giorno — la guarigione dell'emorroissa e la risurrezione della figlia di Giairo — si riportò alla scena suggestiva del monumento dominante il cimitero di Aquileia, ove il Crocefisso stacca una mano dalla Croce per soccorrere il ferito. Gesù sempre benevolo per i suoi figli. Cristo, ieri, oggi, sempre, via, verità e vita. Credete



La Commemorazione dei Caduti.

in Gesù Cristo? Uomo-Dio? Redentore e Maestro? Testimonio della verità nel suo Vicario infallibile? L'enciclica di Pio XII *Summis Pontificatus* » è la parola d'un Medico che fa la diagnosi delle malattie dell'umanità, d'un Giudice d'Alta Corte, d'un Maestro sapiente, d'un Padre tenerissimo.

Quali i mali più gravi? Si misconoscono l'Autorità divina che regola la moralità ed il diritto umano e divino. Non si vuol vedere nei propri fratelli la comune origine e la fratellanza umana. Si uccide Gesù Cristo e si fa oscuro per tutta l'umanità.

eseguiva l'inno al Piave veniva deposta una corona d'alloro ai piedi di D. Bosco, come a significare che i Caduti si erano ispirati ai suoi insegnamenti, al duplice amore della Fede e della Patria.

La massa dei componenti il corteo si portò quindi al Teatro interno per la Commemorazione.

Qui D. Pavese ringrazia il Sig. D. Ziggiotti e per lui il Superiore Maggiore D. Ricaldone, esalta la manifestazione di fede che trova ogni anno sì cordiale adesione nelle Associazioni combattentistiche Torinesi, plaude alla prima



Il corteo depone al Monumento di Don Bosco una corona d'alloro.

No, noi vogliamo Cristo e il suo amore, noi crediamo in Lui taumaturgo e Maestro e lo seguiamo da vicino. Egli può dare un premio alle nostre fatiche ben più generoso di quello che abbiamo ricevuto dopo le fatiche della guerra: Egli può dare la vera pace del cuore, della famiglia e dell'umanità ».

Il Corteo.

Dopo la S. Messa si formò un grande corteo che al suono degli inni della Patria, bandiere in testa, seguite subito dalla numerosa rappresentanza degli allievi studenti ed artigiani, sfilò in Piazza Maria Ausilitrice facendo fronte al monumento a D. Bosco. Mentre la Banda

numerosa rappresentanza degli allievi dell'Oratorio — giovinezza che rinnova viva e palpitante la memoria dei Caduti, giovinezza che si avvicenda nell'Oratorio e cammina in questo meriggio italico apprestandosi in novità di vita ed in pienezza di benedizioni ai più ardui compiti della Religione e della Patria.

Presenta poi con fervida parola l'Oratore, il Capitano Avv. Comm. Giovanni Maria Cornaggia Medici di Milano. Lo ringrazia specialmente per aver voluto accettare l'invito degli Ex allievi proprio in una circostanza che doveva costargli sacrificio dati gli impegni e le occupazioni sue gravissime a Milano. « Una prova ancora - dice D. Pavese - del vostro

mirabile cuore di apostolo, della vostra anima di cattolico e di ex combattente vibrante sempre in tutte le manifestazioni religiose e patriottiche, signore della parola e signore del volante, mirabile suscitatore di energie giovanili, animatore sempre del diuturno sogno e della balenante speranza specialmente dell'Azione Cattolica che vi ha ognora tra i suoi alfieri più eminenti ».

Il discorso del Marchese Cornaggia.

Dopo l'ovazione che accolse le parole di Don Pavese, l'Avv. Cornaggia incominciò il suo caloroso, eloquente discorso, rivelazione di un'anima ardente, appassionata, ricca di sentimenti altissimi di Religione e di Patria.

L'Avv. Cornaggia disse come la grande guerra fu il mezzo di far conoscere quale era veramente il popolo italiano. L'Italia fino allora era conosciuta come la terra donde si partivano, in cerca di pane e di fortuna pel mondo, dei poveri greggi di mandolinisti e di chitarristi, che coi loro lazzi ed i canti volgari se pur melodiosi, andavano chiedendo pietà e carità. Quando l'occasione posta dalla grande guerra si presentò, il nostro popolo si rivelò per quello che era effettivamente: animo semplice, ma onesto, desideroso di giustizia, lottatore non per interesse ma per amor di ideale, valoroso e intrepido davanti ad ogni pericolo e rischio. Per terra, per mare, per cielo si rivelarono le sue virtù militari e civili: valore e forza, ma con lealtà ed onestà; vittorioso ma generoso coi vinti; capace di morire con la rassegnazione dei cristiani veri e forti che hanno finito la loro missione. E la forza per compiere il dovere ed il sacrificio, i combattenti la trassero dalla loro educazione cristiana, cattolica, come in special modo i Caduti che ora commemoriamo, i quali appresero alla scuola di D. Bosco il segreto della vita, le norme delle azioni, la forza del dovere.

E ricorda il march. Cornaggia alcuni nomi di eroi: la prima Medaglia d'oro della grande guerra, Decio Raggi, ex allievo di Strada nel Casentino, e l'ultima nostra Medaglia d'oro, Padre Reginaldo Giuliani, l'eroe di Passo Uarieu: e seguono i nomi di Loreto Starace e di Enrico Toti, giovani cattolici esemplari.

E così come essi caddero combattendo in Etiopia per l'Impero ed in Spagna per la liberazione dal bolscevismo, i nostri fratelli, che dopo la grande guerra avevano dimostrato di saper combattere per le strade, per impedire l'affermazione del bolscevismo e rivendicare la Vittoria mutilata, i nostri fratelli caddero per restaurare l'imperio dell'onestà, della virtù e dell'ordine.

I Caduti sono d'esempio per noi, che dobbiamo trarre dal loro sacrificio norme di vita e di azione.

E qui l'avv. Cornaggia, rivolto in special modo ai giovani interni dell'Oratorio che assistono dai primi posti, pubblico di preferenza e di elezione per i fratelli anziani che hanno accanto, dice quali consegne i morti lasciarono ai vivi perchè li seguano nel cammino dell'onore e della gloria.

La prima consegna: — di studiare e lavorare per divenire cittadini capaci, onesti, ardimentosi, sicchè bastino a se stessi e non abbiano bisogno di altri;

— crescere e vivere specialmente con la purezza di cuore e di costumi che deve essere ed è la sola base per la vera rettitudine della vita;

— vivere per amare Dio, la Famiglia, la Patria, come sono gli insegnamenti di Don Bosco alla cui ombra e nelle cui case crescono e sono formati;

— allenarsi per entrare nella vita e combattervi per questi puri ideali; per essi vivere, anche disposti per essi a morire, poichè la morte perennerà la vita col premio che Dio dà a tutti coloro che vivono e soffrono per il raggiungimento delle mète supreme.

E con una fervida perorazione l'avv. Cornaggia conclude la sua alata e fulgida commemorazione, degno omaggio alla memoria dei nostri cari.

La manifestazione si è così conclusa col gruppo fotografico e col ricevimento offerto dall'Unione della Casa Madre.

Neo - diplomato.

— Il giovane Prato Roberto di Biagio, ex allievo, ha conseguito il diploma di Ragioniere al R. Istituto Tecnico Superiore « Germano Sommeiller ». Al giovane che tra le occupazioni giornaliere seppe anche trovare il tempo di prepararsi a tali esami, le più vive congratulazioni degli amici.

PISA

E' un anno di più che, insieme agli altri tanti che ci dividono dalla fanciullezza, dobbiamo depositare in... Portineria, Cortile, ove passammo tutta la nostra gioventù; ti ci riconosci, siamo gli stessi... dopo il deposito in Portineria. Noi ti amiamo come ora io, i nostri figli e aumentano per te questi figli con gli anni che diminuiscono per noi.

Ritorniamo nella Chiesa di S. Eufrasia, con il libretto in mano come allora. Un salesiano, anche se è Don Seriè, ci parla come allora e noi si ascolta col cuore di allora.

C'è con noi babbo e mamma Zoccoli che son venuti a rivivere nei loro figli: in Giovanni il caduto per la Rivoluzione fascista, in « Cillone », in Angiolino.

Siamo davanti alla lapide che, affermazione di italianità, nel lontano nebuloso 1920, noi volemmo per ricordare i nostri fratelli. Noi cattolici, italiani, salesiani. Ci sono le famiglie dei nostri fratelli — loro e noi siamo una stessa famiglia cui domina l'amore al Re, al Papa, a Don Bosco — le rappresentanze del Fascio pisano cui Giovanni Zoccoli appartenne, le scuole e tanti amici e amici. Sulla lapide sono ora scolpiti i nomi di coloro che caddero per la Rivoluzione e l'Impero: Bazzani, Zoccoli, Sormati. Ildebrando Imberciadori interpreta con fedeltà quello che è il nostro pensiero e dobbiamo essergliene riconoscenti. Cattolico e ex allievo di Don Bosco, non poteva che parlare così, conferma di una chiara dimostrazione dell'insegnamento salesiano.

La preghiera cristiana s'innalza al Cielo.

Babbo Zoccoli ci dice con parole di fede tutto il suo amore. Noi, continuando ad essere quello che siamo, osiamo sperare sia la nostra riconoscenza, il nostro dovere.

Si sfila per le vie della « silente » Pisa fino alla nuova strada: vi è il carcere, ai carcerati andò il primo pensiero di Don Bosco — « villaggio Veneto » — ai figli del popolo guardò il cuore del Santo. La nuova strada porta il nome di S. Giovanni Bosco. Il direttore Don Gallia — un Direttore salesiano come noi lo immaginiamo e lo desideriamo — benedice e parla. Strada che parti dalla cara Pisa verso i suoi monti ci ricordi che l'opera salesiana a Pisa deve camminare. E camminerà. Ora di siesta nella terrazza voluta da Don Garlaschi, il direttore che durante la guerra aprì l'« Oratorio dei soldati » e tutto dette con l'anima sua di ligure « burbero benefico » perchè i cuori nostri non palpitassero, fino alla morte, che per amare Dio, la Patria, la famiglia. Spiritualmente presenti sono tutti quanti da Don Chiarinotti a Don Bigano a Don Garlaschi a Don Molinari (il caro Don Pietro che mai ci dimenticò) a Don Torretti ecc. vissero nell'Oratorio.

Il Direttore ci porge il suo saluto con parole che riscuotono il nostro plauso. Sì, siamo servi di Don Bosco, vi obbediremo, non importa se ora siamo pezzi grossi, come quando eravamo fanciulli. A Voi tocca comandare. Attendiamo. Delmedico, come al mattino Imberciadori, interpreta la nostra anima. Ciò deve dimostrare quanto viva, unita sia la famiglia salesiana — parlando con cuore di ex allievo.

Imberciadori — si direbbe un ragioniere più che un letterato — relaziona sull'attività senza retorica ma con elementi di fatto concreti e realizzatori. Viene quindi logica l'acclamante sua riconferma. Chi meglio di lui vive e sa operare nello spirito di Don Bosco, nella cara Pisa?

Don Seriè chiude con parole di santità. Deve essere un santo — ci perdoni queste nostre parole — mandato da Don Bosco perchè trascini quanti amarono Lui, vissero alla sua scuola, ad operare in profondità affinchè l'opera Salesiana trionfi sempre di più per il bene della gioventù.

Egli trovò in noi tanto spirito salesiano e con questa santa bugia ci spiegò come si deve vivere lo spirito salesiano. Ne terremo conto e ci sforzeremo ad essere più ubbidienti, più affezionati ai dettami di Don Bosco e dei Superiori.

Quando ormai tutto languiva per l'ora inoltrata, venne una visita carissima — io non la godevo dal lontano 1920 — di una persona che ci portava il saluto del Cardinale: Monsignor Calandra. Sì, Monsignore, noi rivedemmo il Cardinale Maffi quando, a piedi, attorniato da noi, per via la Faggiola veniva al nostro Oratorio per parlarci, per dirci, fra tante, la sua gioia di ricevere ancora — lui Principe di Santa Romana Chiesa al nome di Chierico Pietro Maffi il *Bollettino Salesiano*. Lezione di umiltà per noi, lezione di come si deve essere nulla per la gloria di Dio, ma anche un grande, immenso amore per la famiglia Salesiana, e il Cardinale, dal Cielo, non può dimenticare il « suo » Oratorio e lo proteggerà qui in questa sua e nostra Pisa, ond'egli ha lasciato Voi, carissimo Monsignore, a proseguire la sua silenziosa, ma immensa opera di carità. Don Bosco disse al serafico Mons. Capponi: « A Pisa farò del bene ».

Don Bosco lo vuole anche oggi, come lo vuole il suo più grande ammiratore: Pietro Maffi.

Pisa non può nè lo deve dimenticare, non può nè deve dimenticare il volere del suo Cardinale e noi ci auguriamo che Pisa nostra faccia sorgere un imperituro monumento a ricordo del suo grande Cardinale potenziando l'opera Salesiana come ed in che modo non sappiamo, ma lo si troverà, dovrà trovarsi.

A sera, la ferrigna volta della stazione ferroviaria c'ingoia; ognuno torna alla sua lontana residenza dopo aver trascorsa una giornata nella dolce Pisa.

Per tornarvi, ahimè! fra un anno.

Preghiamo i Presidenti delle Unioni, che ancora non si sono fatte vive, di voler considerare ***come un dovere inderogabile*** *il sostenere* ***Voci Fraterne*** *con l'invio di abbonati. È il più vero e forte legame che le vincola alla Federazione.*

SONDRIO

Il Convegno si tenne a Sondrio il 18 maggio u. s.; la partecipazione non fu così numerosa come negli anni scorsi e ciò per varie circostanze, non ultima quella del tempo pessimo. La riunione è presieduta dal sig. Ispettore Don Rastello; ai convenuti porge il saluto il sig. Direttore Don Sbernini; il Presidente cavalier Tirinzoni dà relazione della vitalità dell'Unione che, notevolmente sviluppatasi in questi ultimi tempi, affianca l'opera salesiana in tutte le sue attività di bene. Il comm. Legnani, Presidente regionale, porta il saluto del Presidente Nazionale e delle Unioni Lombarde; applauditissimo il suo discorso sull'amore a Don Bosco. Il sig. Don Saluzzo — come era in programma — parla dell'Oratorio Salesiano e lo presenta nel pensiero, nello spirito di Don Bosco e negli effetti ottenuti. Il sig. Ispettore chiude l'adunanza augurando che tutti gli ex Allievi siano della tempra del comm. Legnani; come lui pieni di zelo, di amore a Don Bosco, di grande, silenziosa dedizione per ogni opera di bene.

La colazione, offerta dalla Direzione del Collegio, è onorata dalla presenza di Mons. G. Tirinzoni, Arciprete di Sondrio, che in un felicissimo brindisi esprime tutta la sua gioia nel trovarsi ogni anno, per la circostanza del Convegno, in lieta e cara compagnia. Parla il Presidente cav. Tirinzoni, il cav. Cariboni, il signor Don Saluzzo; riassume i voti di tutti il sig. Ispettore ed auspica da San Giovanni Bosco ogni benedizione. La riunione intima, cordialissima, l'ospitalità offerta con animo fraterno dai Superiori della casa lascia in tutti un senso di gioia serena e di forte volontà di bene.



SONDRIO. — Il Convegno annuale.

TREVI

Accademico.

L'ex allievo dott. Fabiano Benedetti-Valentini, reduce dalla Spagna, è ritornato alla direzione del Nosocomio di Spoleto.

Distintosi nell'Ospedale Legionario 043 per attività chirurgica e operosità scientifica, è stato nominato membro della Reale Accademia di Valladolid.

I concittadini trevani e in modo particolare i compagni ex allievi hanno appreso con vivo compiacimento la notizia dell'onorificenza conferitagli dai più alti esponenti della medicina e della chirurgia spagnola.

Unanimemente augurano all'ottimo professionista, le cui doti sono ben note in tutta la regione e fuori di essa, un sempre più brillante avvenire.

UDINE

I Salesiani a Udine.

Gli ex allievi e gli Udinesi da molti anni desideravano i Salesiani: ora i loro voti sono appagati.

Fu un momento, in cui la soluzione del problema parve ovvia e facilissima, in un nostro Istituto entro le mura della Città. Vi furono resistenze: il problema diveniva allora arduo; ma contemporaneamente il desiderio dei Salesiani cresceva nella Città e nella Provincia. San Giovanni Bosco benedisse tante aspirazioni e le nobili fatiche degli ex allievi e dei Cooperatori salesiani, diretti dal rev. professor Masotti e sig. O. Battaglia. Chi sentì profondamente il problema dei Salesiani a Udine fu Don Biasutti.

Don Biasutti con supremo atto di carità ha consegnato le sue Opere in Planis ai Salesiani, ai figli di San Giovanni Bosco, educatori e benefattori della gioventù, sia attraverso le Arti e Mestieri, sia attraverso gli studi. Noi, facendoci eco della generale soddisfazione, esprimiamo un ammirato plauso alla illuminata carità del prof. Biasutti, per l'immenso bene ch'egli ha fatto con le sue Opere ai diseredati della società, infine per quest'ultimo bene fatto alla Città ed al Friuli. I Salesiani erano già a Pordenone, a Gorizia, a Tolmezzo. Per merito di lui ora sono finalmente giunti nel cuore, nella capitale del nostro cristiano e patriottico Friuli, a Udine. E rivolgiamo un riverente saluto ai Figli di S. Giovanni Bosco, ai Salesiani ed alle Suore, che presto verranno a Udine!

Il 29 ottobre si compì a Udine il rito di presa di possesso dei Salesiani, chiamati con tanta insistenza dai Cooperatori ed ex Allievi, presente una gran folla di ammiratori e amici.

S. E. Mons. Arcivescovo benedisse i locali e la lapide-ricordo del titolare del Rifugio (Giacomino Beazzi) e della cessione fatta dal Prof. Biasutti alla Pia Società Salesiana, espressa in questi termini: « Questo Rifugio - per i più bisognosi figli del popolo - nato dalla sacra fiamma - di Gesù-Carità - per la munificenza - di Melania Angeli Beazzi - in memoria - del diletto figlio Giacomino - oggi 29-X-1939-XVIII - Festività di Cristo Re - è stato solennemente affidato - ai Figli di San Giovanni Bosco ».

Nel trattenimento che ebbe luogo nel teatrino, il sig. Battaglia, Presidente degli ex Allievi Udinesi, riferì la cronistoria del movimento *pro Salesiani* soffermandosi sugli ultimi tredici anni in modo particolare.

L'Ispettore Salesiano D. Antonioli espresse in forma cordiale il ringraziamento a nome dei Superiori e Mons. Arcivescovo rivolse il suo saluto e l'augurio di un fecondo apostolato a pro' della gioventù Udinese.

TREVIGLIO

— Si comunica ai Soci il trasferimento del Sac. Alessandro Veneroni allo Studentato filosofico di Nave (Brescia).

— *Cassa benefica.* - Hanno inviato il loro obolo: Comm. Dott. Reina di Lodi, L. 100 - Galli Augusto di Pero, L. 10. Ad entrambi il ringraziamento più vivo ed ai Soci tutti imitarne l'esempio, secondo le proprie possibilità finanziarie.

— *Soci richiamati.* - Sono pervenuti alla Presidenza gli indirizzi di diversi Soci alle armi. Ad essi verrà scritto sovente ed inviata la promessa immagine di Don Bosco, protezione certa sui singoli e sulle fortune dell'amata Patria. Si attendono altri indirizzi ed i famigliari si facciano premura ad assecondare la patriottica e gentile iniziativa.

Movimento demografico della popolazione.
Provincia di Torino.

	Agosto	Settembre
Nati	1583	1445
Morti	1105	1017
Aumento popol.	478	Aumento popol. 428

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G Volante, Torino, il 30 novembre 1939-XVIII.

g. SARTORIO e f.lli

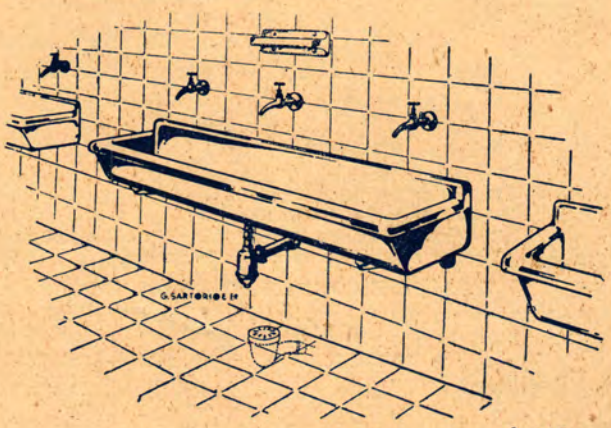
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

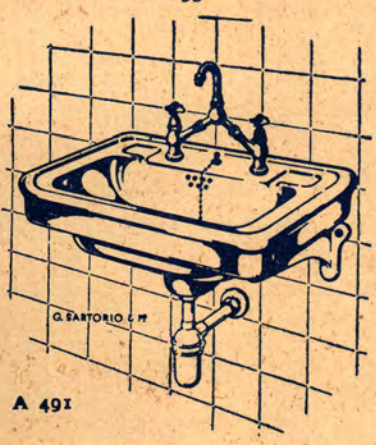
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



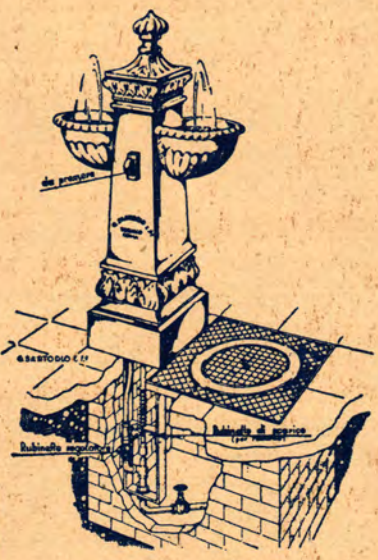
A 195



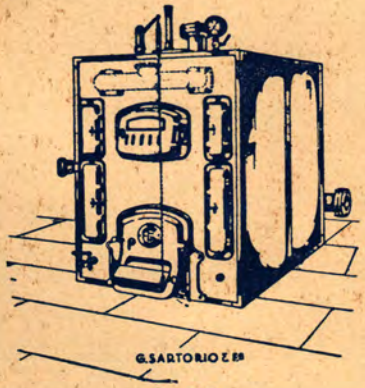
A 205



A 491



A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	40 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	118 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	231 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.